

# Fiamma che arde

**Moramanga  
Dal Centro  
"Beata Anna Michelotti"**

**Maria Goretti  
del Madagascar**



# Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve  
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXIV

N. 3/2017

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento  
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

**Direttore responsabile**

Don Giuseppe Tuninetti

**Redattori**

Galusera sr. M. Gaetana

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona sr. M. Angéline

Visconti Maria Carla

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

**C/C Postale n. 14441109**

specificare la causale del versamento

**Nota Bene**

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

## Sommario

Cari amici <i>(La Redazione)</i>	pag 3
Maria stava lì <i>(Papa Francesco)</i>	» 4
1ª Giornata Mondiale dei Poveri <i>(Don Giuseppe Tuninetti)</i>	» 6
Madagascar - Moramanga Il martirio di Sandrina <i>(Sr M. Amelie Rahaingoso)</i>	» 7
Livelli della vita psichica <i>(Dott.ssa Maria Carla Visconti)</i>	» 10
Fiori di cielo <i>(Madre Carmelina Lanfredini)</i>	» 13
Solidarietà	» 14
Vendemmia	» 16

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 4 settembre 2017.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA:** l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

---

# La Redazione

---

*Cari Amici,*  
come gli anni precedenti, anche il numero 3 del 2017 di “Fiamma che arde” lo dedichiamo alla Vergine Maria e lo apriamo con la meditazione di Papa Francesco del 10 maggio u. s. dal titolo: *Maria stava lì.* Papa Francesco, nel suo intervento, sottolinea come *Maria è fedelmente presente nella vita di Gesù ogni volta che c'è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbia. Stava lì, nel momento più crudele, e soffriva con suo figlio.* Sull'esempio di Maria conosciamo mamme che hanno affrontato tante sofferenze dei figli, senza mai tradirli, ma con il cuore sempre aperto alla speranza di un futuro migliore.

Il 19 novembre 2017 si celebra la 1ª Giornata Mondiale dei Poveri. È istituita da Papa Francesco ed è accompagnata dal suo messaggio che ha come tema: *Non amiamo a parole ma con i fatti.* Don Giuseppe Tuninetti ci offre una presentazione del testo. Per una maggior conoscenza visitare il sito: [https://w2.Vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papafrancesco\\_20170613messaggio-igiornatamondiale-poveri2017.html](https://w2.Vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/papafrancesco_20170613messaggio-igiornatamondiale-poveri2017.html). La Giornata è contraddistinta anche da un logo che raffigura una porta aperta sulla cui soglia si trovano due persone, che tendono la mano: una chiede aiuto, l'altra lo offre, ma è difficile capire chi sia il povero. «In tal modo si vuole trasmettere un messaggio di reciprocità e condivisione, in accordo con il significato della Giornata».

*Il martirio di Sandrina* è la testimonianza della tredicenne che prima di morire ha perdonato al suo assassino e, per lui, la mamma ha pregato e fatto celebrare la messa perché sia redento dalla divina

misericordia. Sr. M. Amelie, medico e responsabile del “Centro Beata Anna”, ha avuto modo di seguirla per quattro mesi. È testimone del perdono dato con cuore sincero. La straordinaria grandezza d'animo di Sandrina, la Maria Goretti del Madagascar, sta proprio nella eroicità di perdonare la grave offesa ricevuta.

*Livelli della vita psichica* è l'articolo della dott.ssa Maria Carla Visconti, psicologa. L'autrice ci guida nella *conoscenza dei processi psicologici che regolano il comportamento umano; di primaria importanza sono il volere “emotivo e razionale”.* Conoscere se stessi ed esercitare una valutazione riflessiva delle proprie azioni, ci aiutano a orientare le nostre scelte *in ciò che giova e non in ciò che piace.* Impegnandosi in questo cammino, il nostro quotidiano diviene ricco di comunicazioni e di facili relazioni, innanzitutto con i propri familiari.

Per mancanza di spazio all'interno della rivista, comunichiamo qui di seguito il particolare evento di grazia che riguarda la nostra famiglia religiosa: la Prima Professione di cinque novizie di nazionalità malgascia: *sr. Marie Elodie, sr. Marie Bernadette, sr. M. Elisabeth, sr. M. Lydie e sr. M. Marinah.* Rendiamo grazie al Signore per la sua paterna benedizione con il dono di nuove vocazioni. Il rito di consacrazione a Dio, mediante il voto di povertà, castità, e obbedienza, delle giovani professe, si è svolto l'8 settembre 2017, nella cappella della casa regionale di Antananarivo.

Con settembre sono terminate le vacanze. Riprendiamo con nuova energia gli impegni momentaneamente lasciati per un periodo di riposo. A tutti voi auguriamo un buon rientro nella normale quotidianità.

# Maria stava lì

## La Vergine come modello di speranza per le donne di oggi

Papa Francesco



*Udienza generale di mercoledì 10 maggio 2017 in piazza San Pietro. Durante la catechesi sulla speranza cristiana, il Pontefice si è soffermato sulla presenza di Maria di Nazareth.*

**N**el nostro itinerario di catechesi sulla speranza cristiana, oggi guardiamo a Maria, Madre della speranza. Maria ha attraversato più di una notte nel suo cammino di madre. Fin dal primo apparire nella storia dei vangeli, la sua figura si staglia come se fosse il personaggio di un dramma. Non era semplice rispondere con un “sì” all’invito dell’angelo: eppure lei, donna ancora nel fiore della giovinezza, risponde con coraggio, nonostante nulla sapesse del destino che l’attendeva. Maria in quell’istante ci appare come una delle tante madri del nostro mondo, coraggiose fino all’estremo quando si tratta di accogliere nel proprio grembo la storia di un nuovo uomo che nasce.

Quel “sì” è il primo passo di una lunga lista di obbedienze — lunga lista di obbedienze! — che accompagneranno il suo

itinerario di madre. Così Maria appare nei vangeli come una donna silenziosa, che spesso non comprende tutto quello che le accade intorno, ma che medita ogni parola e ogni avvenimento nel suo cuore. In questa disposizione c’è un ritaglio bellissimo della psicologia di Maria: non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita, specialmente quando nulla sembra andare per il verso giusto. Non è nemmeno una donna che protesta con violenza, che inveisce contro il destino della vita che ci rivela spesso un volto ostile. È invece una donna che ascolta: non dimenticatevi che c’è sempre un grande rapporto tra la speranza e l’ascolto, e Maria è una donna che ascolta. Maria accoglie l’esistenza così come essa si consegna a noi, con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo avere incrociato. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce. Fino a quel giorno, Maria era quasi sparita dalla trama dei vangeli: gli scrittori sacri lasciano intendere questo lento eclissarsi della sua presenza, il suo rimanere muta davanti al mistero di un Figlio che obbedisce al Padre. Però Maria riappare proprio nel momento cruciale: quando buona parte degli amici si sono dileguati a motivo della paura. Le madri non tradiscono, e in quell’istante, ai piedi della croce, nessuno di noi può dire quale sia stata la passione più crudele: se quella di un uomo innocente che muore sul patibolo della croce, o l’agonia di una madre che accompagna gli ultimi istanti della vita di suo figlio. I vangeli sono

laconici, ed estremamente discreti. Registrano con un semplice verbo la presenza della Madre: lei “stava” (Gv 19, 25), Lei stava. Nulla dicono della sua reazione: se piangesse, se non piangesse... nulla; nemmeno una pennellata per descrivere il suo dolore: su questi dettagli si sarebbe poi avventata l’immaginazione di poeti e di pittori regalandoci immagini che sono entrate nella storia dell’arte e della letteratura. Ma i vangeli soltanto dicono: lei “stava”. Stava lì, nel più brutto momento, nel momento più crudele, e soffriva con il figlio. “Stava”.

Maria “stava”, semplicemente era lì. Eccola nuovamente, la giovane donna di Nazareth, ormai ingrignata nei capelli per il passare degli anni, ancora alle prese con un Dio che deve essere solo abbracciato, e con una vita che è giunta alla soglia del buio più fitto. Maria “stava” nel buio più fitto, ma “stava”. Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c’è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie. Nemmeno lei conosce il destino di risurrezione che suo Figlio stava in quell’istante aprendo per tutti noi uomini: è lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a

causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c’è un figlio che attraversa una passione. Le sofferenze delle madri: tutti noi abbiamo conosciuto donne forti, che hanno affrontato tante sofferenze dei figli!

La ritroveremo nel primo giorno della

Chiesa, lei, *madre di speranza*, in mezzo a quella comunità di discepoli così fragili: uno aveva rinnegato, molti erano fuggiti, tutti avevano avuto paura (cfr. At 1, 14). Ma lei semplicemente stava lì, nel più normale dei modi, come se fosse una cosa del tutto naturale: nella prima Chiesa avvolta dalla luce della Risurrezione, ma anche dai tremori dei primi passi che



*Paul Gauguin «Santa Maria»*

doveva compiere nel mondo. Per questo tutti noi la amiamo come Madre. Non siamo orfani: abbiamo una Madre in cielo, che è la Santa Madre di Dio. Perché ci insegna la virtù dell’attesa, anche quando tutto appare privo di senso: lei sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo. Nei momenti di difficoltà, Maria, la Madre che Gesù ha regalato a tutti noi, possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: “Alzati! Guarda avanti, guarda l’orizzonte”, perché Lei è Madre di speranza.

19 NOVEMBRE 2017

# I<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

istituita da papa Francesco



## **Gesù, papa Francesco e i poveri**

**D**alla sua elezione a papa nel marzo 2013, **i poveri** (detti anche “**gli ultimi**”, “**gli scartati**”...: come singoli, come gruppi e come popoli) sono stati continuamente nel cuore di papa Francesco, nelle sue parole, nei suoi scritti e soprattutto nei suoi gesti, innumerevoli, da Lampedusa, come esempio di accoglienza dei profughi, alla Cappella Sistina, per offrire anche ai “barboni” (eterni esclusi) la possibilità di contemplare le meraviglie dell’arte di Michelangelo.

Questo comportamento stupisce i benpensanti e scandalizza anche certi cattolici. In realtà papa Francesco si comporta da cristiano, da autentico discepolo di Gesù, che nella sua vita non escluse mai nessuno (cosa che fa anche papa France-

sco), ma indubbiamente (nell’annuncio e nella attuazione dell’Evangelo, cioè della Buona Notizia di salvezza) privilegiò i poveri, nelle varie forme di povertà, che li escludevano dalla società o li rendevano insignificanti in essa.

Non è un caso che nel discorso della montagna- in certo modo il programma pastorale di Gesù e di vita per i discepoli- egli abbia proclamato: “**Beati i poveri in spirito**” (Matteo 5, 3), e “**Beati voi poveri**” (Luca 6, 20): parole solenni e rivoluzionarie, precedute, accompagnate e seguite dal suo coerente comportamento.

## **Messaggio di papa Francesco per la Giornata**

Evitando inutili preamboli, il papa, come un pugno nello stomaco, intitola il messaggio dello scorso 13 giugno con le parole schiette della prima lettera di San Giovanni: **Non amiamo a parole ma con i fatti** (1 Gv 3,18), e, venendo subito al dunque, scrive nel primo capoverso: “*chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio, **soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri***”; e Gesù ha dato tutto se stesso fino al dono della vita.

**Fin dalle origini la Chiesa praticò il servizio ai poveri**, perché “aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all’insegnamento principale del Maestro, che aveva proclamato i poveri *beati ed eredi del Regno dei cieli* (Mt.5,3)”.

Come ci viene insegnato anche dall’esempio di San Francesco d’Assisi,

aggiunge il papa, “è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro **condizione di emarginazione**”. La povertà **“ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti** segnati dal dolore, dall’emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall’ignoranza e dall’analfabetismo, dall’emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall’esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata”.

### **Perché la Giornata dei poveri?**

“Al termine del Giubileo della misericordia- prosegue il papa- ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei poveri, **perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi**”.

Infatti, non bastano per il cristiano l’impegno nel volontariato (pur utile e bello) e tanto meno gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Tali esperienze debbono condurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo a una condivisione; perché,

**“se vogliamo realmente incontrare Cristo, è necessario che ne incontriamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia”.**

La povertà per il cristiano “è anzitutto una vocazione a seguire Cristo povero”.

### **Come preparare e vivere la Giornata?**

Il papa esorta le comunità a **creare, nella settimana precedente, tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto**, invitando poi poveri e volontari a partecipare alla Eucaristia della domenica 17 novembre. A fondamento delle iniziative concrete ci deve essere la preghiera, specie del Padre Nostro, “la preghiera dei poveri”.

Chiede infine a tutti, dai vescovi ai volontari, di impegnarsi, perché **“con questa Giornata Mondiale dei Poveri si instauri una tradizione che sia contributo concreto alla evangelizzazione”**, tenendo ben presente che **“i poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo”.**

**Don Giuseppe Tuninetti**



# MADAGASCAR - MORAMANGA:

## Sandrina, il coraggio del perdono

Sr M. Amelie Rahaingoso



**I**l 23 maggio 2016, anno del Giubileo della misericordia, una ragazzina malgascia di 13 anni, Sandrina, ha sacrificato la vita per aver scelto, secondo coscienza, la via giusta da seguire.

La storia inizia nel giugno 2016, quando è venuta da noi una signora dal viso stanco e molto preoccupata. Ha chiesto un aiuto per la figlia ricoverata all'ospedale statale di Moramanga. I medici le avevano suggerito di portarla all'ospedale della capitale, Antananarivo, per essere seguita da specialisti per un grave trauma cranico subito. In Madagascar le prestazioni sanitarie e degenze ospedaliere vanno tutte pagate e la famiglia in quindici giorni aveva dovuto vendere tutto: terreni, casa, bestiame per far fronte ai costi del primo ricovero. La mamma, disperata, ci ha chiesto ospitalità per tutto il nucleo familiare, con la speranza di trovare un lavoro e così assicurare a Sandrina il ricovero e le cure specialistiche presso l'ospedale di Antananarivo. Purtroppo però, considerata la distanza da Moramanga di 120 km, la proposta veniva considerata inapplicabile. Abbiamo dunque accettato di ricoverare Sandrina presso il nostro centro sanitario "Beata

Anna" e di dare ospitalità ai familiari, non conoscendo ancora nulla della triste storia di Sandrina.

Il giorno dopo, in mattinata, è arrivata tutta la famiglia accompagnata da un padre carmelitano, il missionario che visitava periodicamente il loro villaggio. Sandrina era ancora cosciente: parlava, sorrideva, nonostante il grave trauma cranico, dalla ferita usciva anche parte della materia cerebrale. Era una bella ragazzina gioiosa, coraggiosa, con tanta voglia di vivere, amava cantare. Infatti nei primi giorni di ricovero, mentre le facevamo le medicazioni le chiedevamo di farci un canto: lei prontamente lo eseguiva con suo padre, e le voci perfettamente intonate formavano un gradito coro polifonico. Dai genitori siamo venuti poi a conoscenza della dinamica dell'incidente della figlia.

Il tutto è riconducibile a un ragazzo che voleva Sandrina come sposa. I genitori della ragazza, però, non erano d'accordo per la sua giovane età. Preferivano che la loro bambina continuasse la scuola. Non rassegnato, il ragazzo ha deciso di pedinarla, per coglierla nel momento giusto per farla cedere.



*Sandrina è ai suoi ultimi giorni di vita. È sempre circondata dall'affetto dei familiari e assistita con amore dalle Piccole Serve.*

Ci hanno raccontato che un mattino Sandrina è uscita per andare a prendersi l'acqua, lui l'ha seguita e le ha chiesto di scappare assieme. Lei si è rifiutata e il ragazzo l'ha minacciata ed ha ribattuto: "Se non accetti sarà la fine per te".



L'ha invitata poi a fare una preghiera e lei, in ginocchio, ha eseguito l'ordine.

Finita la preghiera, il ragazzo ha incominciato a infierire contro di lei, colpendola alla testa con un grosso coltello, e ferendola gravemente. Alle grida della ragazza la madre è accorsa in aiuto: ne è seguita una colluttazione feroce, che non ha risparmiato gravi ferite alla madre e che ha causato, involontariamente e come legittima difesa, anche la morte del ragazzo.

Sandrina veniva ricoverata urgentemente all'ospedale già in coma, e quando ha ripreso coscienza si è resa conto dell'accaduto. Vedendo i genitori feriti ha subito chiesto come stavano. La ragazzina veniva rassicurata che stavano bene e anche le ferite erano lievi. *"Allora se state bene – ribattè-, ce la farò anch'io, perché ho fiducia in voi e mi aiuterete a guarire"*. Lei invece aveva una grande ferita a forma di croce sulla testa, e altre lesioni al viso, al braccio e anche alle mani, perché mentre cercava di proteggersi la testa, le dita le sono state tagliate via.

Nonostante tutto, Sandrina ha perdonato il suo aggressore. È quanto mi ha confidato un giorno, trovandomi sola con lei. Ho poi pensato di informare dell'accaduto Padre Nicola, responsabile della nostra parrocchia. Si recava da lei frequentemente, l'ascoltava e la confortava. Sandrina, ancora prima dell'incidente, stava facendo il cammino di preparazione alla Prima Comunione: nella parrocchia del suo villaggio aveva già ricevuto il sacramento della prima confessione. Per padre Nicola la ragazzina era più che matura per ricevere l'Eucaristia. Così, dopo il rinnovo del sacramento della misericordia, Sandrina

faceva la Prima Comunione sul letto della sofferenza.

Anche i genitori hanno fatto un cammino di fede maturando nel valore della carità, pregando per il ragazzo, per la sua famiglia, cercando la consolazione nella fede per quei luttuosi eventi che hanno distrutto due nuclei familiari.

Dopo la morte di Sandrina, avvenuta il 18 di ottobre 2016, abbiamo ritenuto opportuno continuare a offrire ospitalità alla famiglia in una casetta della foresteria, considerandolo un caso sociale di povertà e meritevole di aiuto. Inoltre, la famiglia incorrerebbe in un grave rischio, se dovesse ritornare al proprio villaggio, per le ritorsioni che potrebbe subire da parte dei familiari del ragazzo, morto durante la colluttazione. Qui vige la giustizia *"fai da te"* che ha come legge *"occhio per occhio e dente per dente"*, quindi *"uccisione per uccisione"*.

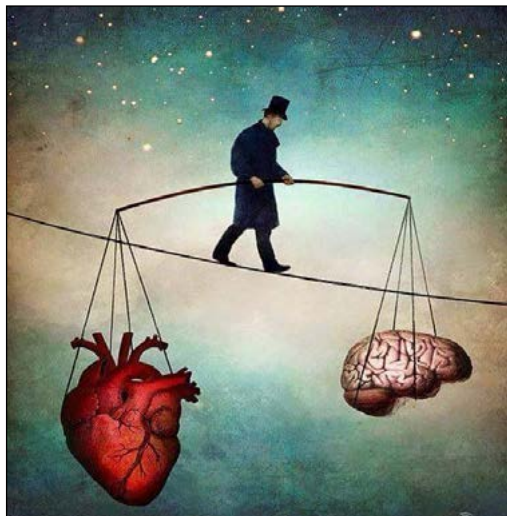
Il nucleo familiare è composto da padre, madre e tre figli ancora in età scolare. Ora occorre aiutarli a ricominciare e ricostruire sulle recenti profonde ferite il proprio futuro, perché nonostante tutto, la vita continua. Ho subito provveduto a iscrivere i fratelli di Sandrina a scuola; mentre per i genitori, motivati da buona volontà e tanta voglia di lavorare, penso di poter mettere a loro disposizione una sufficiente area di terreno per la coltivazione e l'allevamento del bestiame. Ciò permetterebbe alla piccola famigliola di rendersi autonomi e di vivere dignitosamente. Questa storia, che mi ha tanto colpito, richiama alla mente il coraggio del perdono di santa Maria Goretti, che ha perdonato con tutto il cuore il suo assassino dal letto di morte.



*La famiglia di Sandrina.*

# Livelli della vita psichica

Dott.ssa Carla Visconti



*“L’uomo è emozione e ragione e questi due elementi interagiscono nel momento della decisione”.*

La conoscenza dei processi psicologici che regolano il comportamento umano, di primaria importanza sono:

IL **VOLERE EMOTIVO** e il **VOLERE RAZIONALE**, perchè regolano e orientano la capacità decisionale dell’uomo verso scelte di vita o a livello psicofisico o psico-sociale o razional-spirituale.

L’uomo è **emozione** e **ragione** e questi due elementi interagiscono nel momento della decisione.

Il primo impatto con la realtà è sempre emotivo. Ciò che coinvolge, prima viene sentito e poi ragionato; quindi il processo della decisione inizia sempre con un **“volere emotivo”** al quale può seguire il **“volere razionale”**.

Il **volere emotivo** è la valutazione immediata basata sul “mi piace-non mi piace”. L’oggetto, la persona, la situazione sono valutati come desiderabili o indesiderabili poichè intuitivamente ritenuto capace di soddisfare o non soddi-

sfare un bisogno. Se l’oggetto è valutato piacevole, ne segue un impulso verso di esso; se è valutato indesiderabile, ne segue una tendenza a sfuggirli.

Anche se appare immediata, tale scelta è determinata da una serie di processi psichici quali: percezione → memoria affettiva → valutazione intuitiva → emozione → azione impulsiva.

La **percezione** è il punto di partenza del processo della conoscenza e della decisione. Nasce direttamente dalla stimolazione sensoriale, è la semplice apprensione di un oggetto

**è immediata:** basta aprire gli occhi o le orecchie e l’esperienza percettiva si realizza;

**ha una struttura:** si percepiscono gli oggetti e i suoni come un tutto organizzato; si raggruppano gli stimoli in figure e sfondo;

**è stabile:** l’oggetto percepito rimane costante e ogni volta che lo incontriamo lo ri-conosciamo;

**è significativa:** percepiamo gli oggetti in relazione a noi stessi;

**è selettiva:** solo una parte degli stimoli viene registrata e trasformata in esperienza.

Queste caratteristiche della percezione se da un lato rassicurano sulla sua veridicità, sottolineano anche l’influenza dei fattori personali che in parte condizionano il percepire.

La non veridicità della percezione è soprattutto legata alle:

- caratteristiche dell’oggetto percepito;
- situazioni emotive della persona che percepisce;
- pressioni di gruppo.

Se una cosa *ha molto valore in sè o per il soggetto viene sovra-stimata*, se ne

ha poco è sotto-stimata, se è indifferente viene percepita in modo oggettivo.

*Ad esempio, i bambini poveri disegnavano monete molto più grandi della dimensione vera e più grandi di quelle disegnate dai bambini ricchi.*

Oltre alle proprietà degli stimoli, anche le caratteristiche della personalità possono distorcere la percezione. Ciò che la persona vede del mondo esterno è in relazione con ciò che sente a proposito del proprio mondo interiore. Questa tendenza può giungere fino a trasformare la realtà stessa: percepisco ciò che mi circonda come desidererei che fosse o come temo che sia. La distorsione è tanto maggiore quanto più l'oggetto della percezione è ambiguo e quanto più la realtà intrapsichica della persona è conflittuale o inconsistente.

Una persona insicura del proprio io, a causa di bisogni inconsci inaccettabili per la stima di sé, può distorcere almeno in parte la percezione della situazione o per proteggersi da quei bisogni o per gratificarli.

*Ad esempio, chi ha un conflitto di autorità tenderà a percepire l'autorità in modo distorto, ad esempio come pericolosa e a formulare giudizi negativi su di essa e anche se chi la esercita si comporta in modo corretto, sarà ugualmente percepita e poi valutata negativamente.*

Anche i valori influiscono sulla percezione svolgendo una funzione di sensitizzatori. Come la manopola della radio sintonizza certi canali, così i valori sintonizzano la persona su certi stimoli e la rendono più sensibile a captare segni ad essi correlati o correlabili. Abbassano la soglia di riconoscimento come nel caso della madre che riesce a percepire il pianto del suo bambino nonostante il rumore della gente che chiacchera intorno a lei.

*Più i valori diventano una realtà motivante per l'individuo, più sarà sensibile a captare stimoli anche sottili e usarli per concretizzarli.*

A conclusione si può sottolineare che la percezione nel suo insieme è veritiera, tuttavia può essere soggetta a distorsioni specialmente se la situazione esterna o interna al soggetto è confusa, conflittuale ed emotivamente significativa.

La percezione è pure influenzata dal passato mediante la **memoria**; infatti il materiale su cui ognuno pensa e ragiona è costituito in buona parte dai ricordi.

La memoria è il magazzino delle informazioni dal quale si possono richiamare le notizie degli eventi passati.

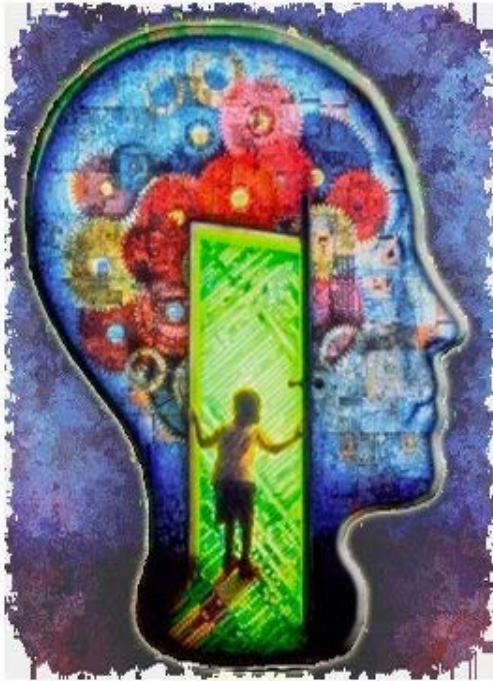
Ogni situazione nuova richiama situazioni simili sperimentate nel passato e il loro effetto sulla persona. Ricordare significa mostrare nelle risposte attuali alcuni segni di risposte apprese in precedenza.

La **memoria affettiva** gioca perciò un ruolo importante nella valutazione e interpretazione della realtà. Essa riacquizza spontaneamente una passata reazione emotiva così che quando nel presente si realizza una situazione analoga, il soggetto tenderà ad avere la stessa reazione emotiva.

Questo avviene perchè un'esperienza una volta vissuta, lascia nella psiche della persona un'impronta affettiva non necessariamente conscia. Di quella esperienza si possono dimenticare le modalità di esecuzione, il tempo e il luogo, ma rimane l'emozione da essa stimolata. Può



*“La memoria affettiva: un’emozione una volta sperimentata tende più facilmente a essere sperimentata nuovamente”.*



*“La valutazione intuitiva suscita una tendenza verso o contro l’oggetto o una situazione”.*

trattarsi di un’unica esperienza passata, ma affettivamente molto carica o di più esperienze singolarmente insignificanti ma che sommate hanno procurato un’emozione di piacere o dispiacere.

Tale impronta emotiva rimane nell’inconscio pronta a riaffiorare, quando si presenteranno situazioni simili.

Infatti segue il principio della somiglianza reale o simbolica. Qualcosa che ha portato dolore o gioia susciterà la stessa emozione se si presenterà una seconda volta. Se si sono avuti rapporti sereni con figure significative del passato, si tenderà a rispondere con la stessa serenità a figure significative del presente.

La somiglianza presente-passato avviene su basi soggettive e fra i due elementi c’è una relazione simbolica inconscia e dovuta a bisogni conflittuali per cui la persona associa impropriamente situazione presente ed emozione passata.

Per tali motivi la memoria affettiva influenza la percezione e poichè opera

nell’inconscio, il ritorno dell’emozione passata non è sperimentata come memoria, ma come sentimento legato alla situazione presente.

Ogni emozione può diventare la radice di un atteggiamento emotivo. In tal modo la persona gradualmente affronterà nuove situazioni con un modo di rapportarsi **pre-definito**, con l’ottica di chi si sente amato, odiato, inferiore, superiore, potente, capace, perdente...

Qualunque cosa decida di fare, l’atteggiamento emotivo gli detterà una valutazione immediata e una particolare emozione con cui affrontare il compito.

Ad esempio, una persona assetata di affetto valuta positivamente una relazione di dipendenza e si sentirà spinta emotivamente e intuitivamente a cercarsela. Più questa dipendenza gratifica più si crea in lei una disposizione emotiva, finchè diventerà un atteggiamento abituale; il che significa che tenderà a misurare tutte le nuove relazioni con il metro del “quanto mi danno?” “quanto mi ameranno?” o la gelosia farà sospettare di tutti anche di chi le vuole bene.

Alla percezione influenzata dalla memoria affettiva che può determinare degli atteggiamenti emotivi, segue la **valutazione intuitiva**, che completa la percezione. È una valutazione non sperimentata come giudizio, ma solo come attrazione-repulsione verso un oggetto o una situazione. Suscita quindi una tendenza verso o contro quell’oggetto.

Si forma la sequenza: **percezione-memoria affettiva-valutazione intuitiva-emozione** verso qualunque cosa intuitivamente valutata come buona oppure un allontanamento da qualunque cosa intuitivamente valutata come cattiva. Si può dire che l’emozione è una forma di conoscenza: si vede la situazione sotto l’ottica della **piacevolezza-spiacevolezza**.

Quando l’emozione porta all’azione, è un’**azione impulsiva** dettata dall’emo-

zione del momento e non dalla riflessività.

Non sempre però una tendenza emotiva positiva prodotta dalla valutazione immediata porta all'azione perchè l'uomo, in aggiunta al **volere emotivo** è capace in modo del tutto unico, di formulare anche un giudizio riflessivo, che analizza quanto elaborato: è il **volere razionale**. Si tratta di una valutazione che va al di là dell'interesse immediato e istintivo per l'oggetto, poichè si rapporta ai valori e agli scopi che la persona si prefigge. È una valutazione riflessiva basata non più e non solo sul **"mi piace-non mi piace"** ma sul **"mi giova - non mi giova"**.

Il volere razionale desidera capire, valutare alla luce di valori astratti, segue **criteri di universalità** e di **non contraddizione**.

Al contrario della valutazione intuitiva non sperimentata in modo conscio, ma come predisposizione favorevole o sfavorevole per una cosa che piace o non piace, la **valutazione riflessiva** è conscia e revisiona l'intero processo del giudizio istintivo alla luce del criterio "mi giova - non mi giova", in risposta alla domanda "ciò che immediatamente mi piace è anche utile o funzionale ai valori e agli obiettivi che voglio raggiungere oppure no?"

La valutazione riflessiva è quindi capace di trascendere la situazione e l'interesse immediato per valutare alla luce di criteri più universali. La scelta è basata sulla valutazione che un oggetto, una situazione non debbano essere solo piacevoli. Ma anche degni per la persona, o che possono essere dannosi anche se emotivamente piacevoli. Questo è l'**atto di volontà**: tendenza all'azione, messa in moto da un giudizio intuitivo ma che esige anche una decisione deliberata prima di arrivare all'azione.

Le emozioni che scaturiscono dalla valutazione riflessiva sono o una pace e libertà interiore dovuta alla consapevolezza di aver fatto ciò che giova e di essersi realizzati come creature razionali e libere,

oppure un sano giusto senso di colpa.

La conoscenza di queste dinamiche psichiche rende evidente come ogni intervento educativo o formativo non può limitarsi o fermarsi solo ad adesioni emotive ma deve favorire l'insorgere di atteggiamenti razionali.

Anche se è vero che alla base di qualunque decisione ci deve essere un minimo di attrazione altrimenti non ci può essere azione, è importante ricordare che le azioni dettate unicamente dalle emozioni non permettono di affrontare il mondo come esseri adulti perché mancano di **criteri di universalità**.

Ogni persona ha la capacità di agire contro desideri emozionali forti e scegliere ciò che immediatamente è meno attraente ma che più giova. Quando il giudizio deliberato va contro la valutazione intuitiva e prevale, non c'è conflitto anche se la decisione rimane difficile da portare avanti per la permanenza dell'attrazione emotiva contraria. Quell'attrazione emotiva infatti rimane, ma non come disturbo, bensì come provocazione a rinnovare la scelta fatta rendendola più solida.

L'uomo può staccarsi dall'immediatezza delle emozioni e diventare così un agente morale.



*"La valutazione riflessiva è quindi capace di trascendere la situazione e l'interesse immediato per valutare alla luce di criteri più universali".*

---

# Fiori di cielo

Madre Carmelina Lanfredini



**“Sia che viviamo,  
sia che moriamo  
siamo del Signore”  
(Rm 14,8)**

Sr. M. Maurizia, Mercede Prazzoli, ci ha lasciate all'alba del 18 maggio u.s. all'età di 96 anni di cui 69 di vita religiosa. Ha concluso la sua esistenza nell'infermeria di Casatenovo dove era giunta sette anni fa, in condizioni di parziale autosufficienza. Suor M. Maurizia ha saputo convivere serenamente con una salute precaria manifestatasi fin dalla giovane età. Era attenta alla sua salute, ma si prendeva cura anche degli altri. Infatti, compatibilmente con le sue risorse fisiche, si è resa disponibile a svolgere servizi sia in casa sia presso i malati, dedicandosi prevalentemente alle veglie notturne.

In comunità era una presenza silenziosa, pacificante. Alle provocazioni, che a volte le venivano rivolte, rispondeva con pacatezza e garbo, se proprio non poteva lasciarle cadere. Alla sua figura esile, all'apparenza fragile, si contrapponeva un carattere deciso, uno spirito libero che le ha consentito di condurre un'esistenza realizzata come sorella nelle diverse comunità in cui è vissuta, e come Piccola Serva consacrata al Signore nel servizio ai malati.

La sua fede semplice, il tratto umile e gentile, l'accettazione serena di sé stessa sono i semi che ha sparso nel suo passaggio tra noi. Le siamo grate!

Ora la pensiamo presso il Signore, nel suo abbraccio infinito, quale sposa fedele e generosa.

Sr. M. Maurizia riposa nel cimitero di Castel S. Giovanni (Piacenza).

---

## Parenti defunti

*Affidiamo alla misericordia del Signore:*

**Meltine**, mamma di Sr. M. Madeleine Rasoamananjara; **Valerie**, mamma di sr. M. Eliane Ramindrisona; **Gervais**, nonno di sr. M. Roseline Ralissiarivony; **Franco**, cognato di sr. M. Caterina Berra; **Lova**, cognata di sr. M. Jeanne Razanatsoa; **Franca**, nipote di sr. M. Rosario Panzeri.

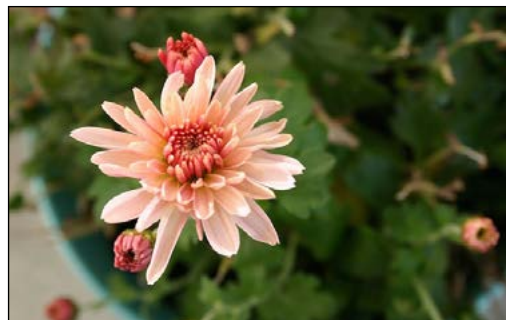
*Alle consorelle in lutto e loro famigliari esprimiamo sentimenti di cordoglio e assicuriamo preghiere per i cari estinti.*

## 2 Novembre

### Commemorazione dei Defunti

#### Nota del calendario liturgico

*I fedeli possono ottenere l'indulgenza plenaria (una sola volta da mezzogiorno del 1° a tutto il 2 novembre) per i defunti se, confessati e comunicati, visiteranno una chiesa dicendo il Padre nostro e il Credo, pregando secondo le intenzioni del Papa. Inoltre, dal 1° all'8 novembre per la visita al cimitero, con la preghiera per i defunti, è concessa ogni giorno (una sola volta) l'indulgenza plenaria.*



# Solidarietà

## **Sostegno a distanza Madagascar e Romania:**

Baldo Mauro – Barbetta – Beretta Adele e Cogliati Luigi – Berrone Varrone Giuseppina – Cagna Carla Maria – Catelli Stefano e Silvia – Caula Mario e Margherita – Caula Mauro e Chiara – Dalmasso Franco – Dealessi Carla – Donisi Silvio – Ferrari Luigi e Luigia – Ferrari Franco – Franzoi Ermanno e Bianca – Galazzo Giuseppe – Gerbaldo Irene – Ghilardi Elisabetta – Giaccone Giuseppe – Ginzi Giuseppina – Girauda Michele e Olga – Girauda Zita – Gobbi Luciano – Landoni Anna Maria – Laricchia Trifone e Antonella – Lenza Cosimo e Nicoletta – Macale Carlo – Macario Massimiliano – Mantovani Morgana – Moscon Armida – Motto Rina, figli e nipoti – NN. (Vercelli) – Pasqualini Silvia – Rota Gabriella – Silveti don Claudio – Tabone Renza – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Villa dott. Italo – Zampini Sergio Igino.

## **Per le opere missionarie: Madagascar e Romania:**

Baretti Paola – Belloni Davidina – Beltrami Valeria – Biasioli Maria – Calcagno Sonia – Carla (Nibionno) – Cassani Tina – Cornetti Pierluigi – Corti Giuseppina – Crotti Dario – Dall'Angelo Maria Riboli – Dealessi Carla – Faustinelli Ada – Ferrari Franco – Fraternali Aiuto Cristiano (Cortemaggiore) – Gazzoli Clauco e Zanelli Irene – Giorcelli Claudio – Landoni Lodovica – Lanino arch. Piero – Lazzarini don Luigi – Meucci Crippa prof.ssa Enrica – Mismara Lidia – Motta Giuseppina – Naretto Leda – NN. (Torino) – NN. (Vinzaglio) – Pozzi Ester – Rasoanirina Dauphine – Rosa dott. Achille – Salvi Olga – Scudeler Giuseppe – Terenghi Renata – Treglia Lina – Ufficio Missionario Arcidiocesi (Torino) – Zenoni Riccardo – Gruppo Missionario (Ronco Briantino) per Sr. M. Laura Villa – Parenti di sr. M. Angela Casiraghi – Parenti e amici di sr. M. Bianca Torregiani per il 50° di professione religiosa.

**Nell'elenco sono inclusi anche i nomi di coloro che hanno inviato offerte per i carcerati e per i lebbrosi di Moramanga.**


**Battesimi:** **Carlo**, da Gruppo Missionario (Inveruno) – **Giuseppina**, da Gruppo OFTAL (Inveruno).

## **Per l'opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere:**

Barzaghi Rachele – Beccuti Franco – Belfanti Roberta – Coslovich Antonio – Crescimone dott. Margherita – De Bellis Sandro e Mariangela – Demolli Paolo – Dentella Renato – Galbusera Angelo – Gianolio Lorenzo – Gobbi Luciano – Landoni Lodovica, Rosanna, Luigi, Giancarla, Ersilia, Irene – Lena – Lillia Enrico – Milani Luisa – Milesi Emilia Lo Zuccherò – Moneta Maria Lucia – Monguzzi Arturo – Pasta Roberto – Riva Giovanni – Sala Maria – Salvi Olga – Stucchi Michela – Bonino – Tulipani Tina – Vallani Barbara – Viganò Luciano e Anna – Villa Licia – Viscardi Luciana e Sergio.

## **Hanno ricordato i propri defunti con richieste di preghiere e celebrazione di S. Messe:**

Baldo Mauro, per papà Lino – Baretti Paola, per Fiorina e familiari – Belfanti Roberta, per sr. M. Corinna – Biffi Rina, Elisa e Armando, per Caterina e Mario – Cagna Carla Maria – Canclini Guglielmo – Carloni dott. Nicola – Carrea Armanda Malatesta, per fam. Carrea, Malatesta e Vedele – Cattaneo Olga – Colombini Mariuccia – Ferri Gina, per mamma Grazia – Gagliano Mirella – Gallo Renata – Garavaglia Albina, per Ferrario e Garavaglia – Giaccone Onorato e Ada, per i genitori – Girò Elisa – Marazzini Myriam e Claudia, per Robbi e Gianna – Meucci Crippa prof.ssa Enrica, per Giuseppe e Luigia – Monguzzi Angela, per Eugenio e Santina – NN. (Lugo di Grezzana) – Pelucchi Antonio e Manghini Silvana, per Annunciata e famiglie Menghini e Pelucchi – Pirovano Iside – Povoletto Jole, per Luca - Vago Resy, per i genitori Carlo e Carla – Vignati Cesarina, Per Achille e Bambina.



**GIORNATA MISSIONARIA  
MONDIALE**  
**22 OTTOBRE 2017**

Anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

*(Dall'introduzione del messaggio di Papa Francesco)*

# VENDEMMIA



**Nei campi è tutto un bagliore,  
di grappoli d'oro, di falci,  
tutto un gioire di tralci  
che ostentano qualche  
rossore.**

**Nei campi è tutta una festa  
di luci, di ombre, di canti:  
ridon gli sguardi esultanti  
per tanta messe rubesta.**

**S'alzan gli accenti sonori  
delle più gaie canzoni  
dai verdi rossi festoni  
e dagli intrepidi cuori.**

**E s'ode insieme una schiera  
di donne cantilenare  
nel breve cielo che pare  
un cielo di primavera.**

**Moretti Marino**

**AVVISO IMPORTANTE:** *In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli  
per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi.*

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 3 anno 2017.